



**Coordinamento Italiano
Modellismo Statico**

Contributo 5-2023 del Presidente CIMS

I modelli non sono giocattoli!

di Paolo Augusto Guerri

Cari amici modellisti e gentili associazioni aderenti al CIMS, questa volta ho deciso di proporvi una questione che da anni (anzi, da almeno 6 decenni...) mi arrovella e disturba nella mia quotidiana battaglia a favore dell'amato modellismo statico italiano (e parimenti del collezionismo modellistico che pratico con grande piacere, come tanti, da quando ero bambino).

Si tratta del problema esposto dal semplice e intuitivo titolo di questo mio contributo, che non è tanto gratuito o ovvio, ma che, soprattutto - e penso unicamente... - nel nostro Bel Paese (non mi riferisco al delizioso formaggino della Galbani), è stato per tanti anni, e purtroppo lo è tuttora, feroce argomento di discussione non solo tra i non addetti ai lavori e tra le mura domestiche (ahi!), ma anche nel variegato e per certi versi esclusivo mondo dei modellisti e dei loro (anzi, nostri) club, anche tra i più conosciuti e premiati.

Certamente moltissimi di voi, soprattutto i più anziani (non vi offendete!) hanno iniziato la loro "carriera" modellistica in tenera età, diciamo tra i 6 e i 12 anni, come il sottoscritto che ha cominciato a incollare (male) e verniciare (peggio) modelli di aerei in kit di montaggio a 7 anni, nel lontano 1960. La cosa che mi preme sottolineare è il fatto che la mia (e nostra) passione modellistica scaturì da un bel giocattolo regalato (nel mio caso un elegante quadrimotore Lockheed Constellation di alluminio lucente, della LAI Linee aeree italiane, con il disco delle eliche in plastica quasi trasparente e il carrello a frizione. L'affascinante velivolo mi dette, con l'aggiunta in seguito di un piccolo ma dettagliato Vickers Viscount in plastica da collezione, felicemente il "la" nel campo dell'aviazione civile a cui mi dedicai e mi dedico tuttora, tra le altre cose) come uno o due aeroplanini (odio tali diminutivi, ma tanto per darvi un'idea delle piccole dimensioni, sette od otto centimetri) da montare velocemente a incastro, trovati nelle scatole dello storico detersivo "Tide" che all'epoca comprava mia madre.

Anche la mia passione per il modellismo e il collezionismo modellistico di auto storiche e sportive, come già vi ho raccontato in un precedente contributo, iniziò con un altro regalo, una filante F1: una Lotus 25 verde e gialla (in scala 1:43, ma allora non mi ponevo questioni di scala di riduzione come ora, dato che per me e gli altri era solo un giocattolo...) della britannicissima Corgi Toys (mi raccomando, da pronunciare correttamente "Corghi") con il figurino del grande pilota scozzese Jim Clark disteso sul sedile, e con cui giocai per qualche tempo, smettendo appena mi accorsi che sbattendolo qua e là si rovinava la vernice. Detto per inciso, quando, un po' più grande, seppi della tragica morte di Jim in una gara di F2 a Hockenheim nell'aprile del '68, coprii con un panno nero (sigh) il suo piccolo bolide, che poi persi non so come; fortunatamente ho di nuovo, nella mia attuale vasta collezione di oltre un migliaio di modelli di auto e moto dalla scala 1:4 all'1:24, che spero di esporre in un apposito museo modellistico qui a Perugia o dintorni (progetto che perseguo da più di

vent'anni), quell'affascinante vettura nel suo tipico "British racing green" con la classica striscia gialla sul muso, realizzata in scala 1:20 da un bel kit Tamiya circa 20 anni fa.

Comunque, anche quando ero già avviato a diventare modellista a tutti gli effetti, verso i 12-14 anni, mi capitava di prendere in mano uno dei miei modelli di aerei (soprattutto quelli britannici e statunitensi, che mi intrigavano di più) e messo il velivolo davanti agli occhi mi immaginavo in volo di guerra negli anni '40 (lo sognavo spesso), con i relativi rumori di motore e mitragliatrici fatti con la bocca. Stendo un pietoso velo sulla mia pericolosa passione per il dare fuoco ai modelli venuti male o di cui mi ero stancato, simulando un incidente aereo, rigorosamente in giardino e con molta (ma non troppa) attenzione, che non mi causò comunque mai danni o bruciature ma che mi deludeva per la tendenza (ovvia) del modello a sguagliarsi come un gelato, rovinando l'effetto e diffondendo nell'aria una tremenda puzza di plastica bruciata.

Ricordo inoltre che tra i 7 e i 10 anni ebbi in regalo un bel fortino americano di legno (mi sembra "Fort Apache"), a cui aggiunsi vari soldatini USA a cavallo e molti indiani pellerossa di plastica morbida, posizionandoli in una sorta di diorama che osservavo da vari punti di vista e che sicuramente nei successivi anni mi spinse a questa pratica modellistica, peraltro con mio dispiacere mai pienamente seguita (non mi sono mai sentito un figurinista e dioramista, ma semplicemente un modellista storico di medio valore).

Le costruzioni Lego (allora molto più semplici rispetto all'attualità), con i loro mattoncini colorati di ottima plastica e le automobili di contorno (i Maggiolini della Volkswagen, nel loro tipico colore nero), furono un altro gioco che mi ispirò la realizzazione di edifici, aerei, auto e navi ecc. e che sicuramente influenzarono la mia passione per la costruzione in piccolo del mondo reale e dei suoi oggetti. Preferii sempre le Lego al classico Meccano, più adatto ai piccoli "ingegneri", e influenzai anche mio figlio Tommaso, ora quasi trentatreenne, quando era piccolo comprandogli moltissime scatole delle mitiche costruzioni danesi.

Vi racconto tutto questo per evidenziare brevemente l'origine del modellismo e della relativa passione, a livello sia personale sia storico, dal gioco e dai giocattoli, i quali dal primo '900, se non prima, furono prodotti e posti in commercio, per la gioia dei bambini e dei ragazzini, prima in latta stampata (piombo per i figurini) e poi, dagli anni '50, in plastica colorata, spesso (ma direi sempre) con un meccanismo a frizione per farli correre a terra (come abbiamo detto, per ovvie ragioni anche gli aeromobili come aeroplani ed elicotteri).

Ovviamente tutti noi modellisti sappiamo con certezza che i nostri fragili e particolareggiatissimi modelli, realizzati da noi oppure acquistati già fatti e collezionati in varie vetrine nella nostra casa (che non bastano mai...) o/e nelle sedi associative, non possono né devono essere confusi con semplici e ben più robusti giocattoli, ma indubbiamente esiste una componente ludica della nostra disciplina (sapete che insisto molto su questo termine, che sottende un preciso concetto a cui non rinuncerò finché sarò vivo). Questa componente non può essere svalutata o dimenticata, ma non conviene neanche darle troppo peso, almeno a parer mio, nonostante il fatto che molti tra noi siano purtroppo convinti che la realizzazione di modelli sia un semplice gioco o tutt'al più un semplice hobby a cui dare relativa importanza nella propria vita.

Il fatto molto disturbante, e spero che siate d'accordo con me, è quando sentiamo frasi del tipo "ma come, ancora giochi con gli aeroplanini, le macchinine e i soldatini alla

tua età?”, provenienti da familiari, amici (quelli che non capiscono la nostra passione) e conoscenti vari, o vediamo occhiate sardoniche o divertite al nostro riguardo quando esponiamo in mostre o concorsi (ma mai nei musei, pensate bene perché) il frutto del nostro grande lavoro di ricerca storica e/o realizzazione modellistica, spesso durato mesi se non anni (come nel caso del navale in legno o metallo).

Soprattutto in caso di becera sottovalutazione del nostro modello (dovuto a estrema ignoranza e superficialità), giustamente ci imbestialiamo, come nel tragicomico caso di una signora di mezza età che a una mostra concorso nazionale alla cinquecentesca Rocca Paolina di Perugia, molti anni fa, nonostante le protezioni di cristallo frapposte opportunamente tra opere esposte e pubblico, riuscì a toccare improvvisamente, per fortuna non facendo danni, un bel modello di aereo chiedendosi in Perugino ad alta voce e rivolgendosi a noi organizzatori allibiti “... ma che è de zucchero?”.

Stranamente, ma non troppo, i modelli navali statici (soprattutto i velieri in legno, in kit o autocostruiti) non sono mai stati confusi con i giocattoli, ma questo è secondo me dovuto al fatto che il grado di estrema cura dei particolari (specialmente l'alberatura con le sue molteplici sartie) e il considerevole tempo dedicato alla realizzazione di tali opere da parte del modellista li fa innalzare al rango di riproduzioni di alta qualità e valore, o almeno (per i meno colti e sensibili) al ruolo di bel soprammobile da tenere a casa, magari sulla libreria senza teca protettiva e pericolosamente esposto a polvere, gatti e altri animali domestici che si arrampicano (anche insetti), pulizie domestiche ecc. La qualità e il prezzo dei “modelli” navali che si possono liberamente acquistare nei negozi di oggettistica delle località di mare del nostro Paese è comunque generalmente piuttosto bassa e di fantasia, a livello di comune artigianato locale, anche se non si può parlare di giocattoli nel senso proprio del termine, dato che non galleggiano correttamente in acqua (provare per credere).

Il modello ferroviario nelle sue varie scale, intendendo con questo locomotori, carrozze passeggeri, carri merci ecc., ossia tutto il materiale rotabile (che essendo ad alimentazione elettrica per sua natura non rientra nel campo del modellismo statico, se non nel caso del collezionismo modellistico prima citato, quando un appassionato raccoglie ed espone in apposite vetrine le opere acquistate, generalmente non a bassi prezzi) ebbe la sua origine appunto con l'avvento dell'elettricità agli inizi del '900, soprattutto in Germania a opera della Märklin, fondata nel 1859 (a parte quelli a carica meccanica per bambini relativamente piccoli, come quello che ricevetti a Natale da Gesù Bambino, con mio disappunto, alla fine degli anni '50): tali modelli erano considerati a tutti gli effetti, specie nel nostro Paese, puri e semplici giocattoli, almeno fino alla nascita di case di produzione (appunto in Italia) come Rivarossi (molto costosa anche se leggermente fuori scala, almeno inizialmente), Lima (più popolare ed economica, al limite del giocattolo appunto) e altre, che dettero impulso al settore, elevando con il tempo la qualità delle proprie realizzazioni ma anche il relativo costo.

Parlando di giocattoli, vorrei ricordarvi che tra la fine degli anni '50 e la metà degli anni '60 i kit (allora chiamati italianamente “scatole di montaggio”), oltre ad avere molto raramente l'indicazione della scala di riduzione (per esempio, la statunitense Revell non lo faceva quasi mai) ed essere generalmente poco fedeli (ricordo lo Stuka della britannica Airfix nel suo piccolo blister, che aveva ben poca attinenza con il famosissimo bombardiere in picchiata tedesco), avevano in molti casi particolari per così dire “giocattolosi”, come cofani e portiere apribili, finestrini abbassabili, tettucci scorrevoli, interni e piloti solo accennati ecc.), a volte con accattivanti gadget come carrelli retraibili con una rotella sul ventre del velivolo (P-51D Mustang 1:32 della Monogram) o seggiolini realmente eiettabili a molla (F-4B Phantom II di una marca che

non ricordo, nonché l'Aston Martin DB5 dell'agente 007 della già citata Corgi Toys, che aveva anche due mitragliatrici a scomparsa sul muso e una lastra corazzata posteriore elevabile a comando).

Appunto confondendo il concetto di modello in scala di grande qualità e altrettanto grande fragilità con quello di semplice giocattolo, maneggiabile senza ritegno o con poca cura, alcuni (ma vorrei dire sinceramente troppi) visitatori anche adulti di mostre e concorsi modellistici toccavano e ancora toccano malamente, quando possibile, i modelli esposti, magari approfittando della momentanea distrazione dell'addetto alla sicurezza, generalmente un modellista esperto che non può comunque vedere tutto, cercando di aprire o chiudere cofani, portiere, tettucci ecc., portando al danneggiamento più o meno grave del modello oggetto delle loro "attenzioni" e alla perdita di particolari difficilmente recuperabili o rimpiazzabili, specialmente nel caso di modelli da collezione di elevata qualità e valore, come purtroppo è successo spesso al sottoscritto nel corso degli anni.

Un piccolo aneddoto personale vi potrebbe chiarire il grado di confusione tra giocattolo e modello che imperava negli anni '60 e oltre. Mio padre, ammirevole e spiritoso personaggio molto amato in famiglia e stimato da amici e colleghi per la sua verve umoristica e la sua cultura, ma per suo carattere non particolarmente sensibile e attento ai miei interessi e alle mie esigenze come mia madre (sia pace all'anima loro), quando avevo già 15 anni ed ero un avviato modellista aeronautico, mi regalò un elicottero giocattolo di latta a carica, ma non per prendermi bonariamente in giro, bensì perché voleva farmi un presente per il mio compleanno che potessi apprezzare come competente in materia. No comment...

A questo punto, per non essere prolisso, lascio volentieri a chi è molto più esperto di me (anche nel nostro Direttivo nazionale) il compito di illustrare le peculiarità del modellismo nel vasto settore del wargame e del gioco da tavolo in generale, sia storico sia fantasy, ricordandovi comunque che per molti modellisti la realizzazione in serie di figurini o altri modelli in piccola scala, molto curati nella verniciatura, è un vero e proprio lavoro professionale, che però ha attinenza appunto con il mondo del gioco, pur di cultura superiore, e non tanto con l'esposizione in mostre e concorsi modellistici (opinione personale, si intende!).

E ora un raccontino divertente per voi.

Un mio amico modellista aveva realizzato un bel biplano tedesco della Grande Guerra in scala 1:48, dipingendo accuratamente a mano in vari strati leggerissimi, in tre mesi di lavoro certosino, la mimetica germanica del periodo, a piccoli rombi o losanghe di vari colori. Aveva poi posto il suo modello sulla scrivania, avvertendo i familiari di non toccarlo per nessuna ragione al mondo, pena taglio della mano (!).

Beh, tornando a casa dal lavoro trovò una sera con suo orrore il biplano praticamente distrutto, con l'ala superiore divelta e altri gravi danni che non vi enumero per semplice pudore modellistico.

Fece subito un rapido giro di interrogatori in famiglia, scoprendo con disappunto che la loro Colf straniera, del tutto ignara delle sue precedenti indicazioni a riguardo del modello, ritenendolo un robusto giocattolo come tanti, aveva spolverato lo storico velivolo con lo straccio con cui puliva i mobili e gli oggetti appoggiati sopra, causando senza rendersene conto il disastro. Il mio amico non parlò alla povera donna per vari mesi, e buttò sconsolatamente il frutto delle sue fatiche direttamente nella spazzatura.

Purtroppo anche a me successe una cosa del genere, ma con mia moglie, che spolverando la libreria del corridoio fece distrattamente cadere il modello in 1:72 del

triplano Fokker Dr.1 del Barone rosso (quello di Snoopy), che avevo amorevolmente realizzato nei colori e nello schema originali del 1918, momentaneamente appoggiandolo là sopra per dedicarmi ad altre faccende. Meglio non ricordare che cosa le dissi...

Per concludere il discorso, tornando "a bomba" (ma non mi riferisco alle tragiche vicende ucraine, che tanto mi coinvolgono emotivamente e storicamente) al nostro titolo, ripeto ad alta voce: **I MODELLI NON SONO GIOCATTOLI!**
Ma veniamo qui sotto a questioni modellistiche più serie.

Effettuata sabato 27 maggio la Prima Giornata Nazionale del Modellismo Statico Italiano 2023

Come annunciato il mese scorso a conclusione delle mie "elucubrazioni modellistiche", lo scorso sabato 27 maggio è stata celebrata la nuovissima **Prima Giornata Nazionale del Modellismo Statico Italiano**, uno dei progetti originali proposti nella mia candidatura al Direttivo nazionale CIMS, da programmare con libere iniziative promozionali concordate e coordinate a livello nazionale nelle varie sedi associative dei club aderenti al CIMS (ma aperte a tutte le associazioni o i gruppi modellistici non aderenti che intendessero partecipare amichevolmente all'iniziativa), e rinnovata ogni anno nello stesso fine settimana per creare positivamente l'agenda-setting a questo importante evento periodico.

La data era stata scelta in modo da procedere celermente ma senza fretta, programmando e coordinando le varie iniziative ideate localmente in occasione della prima giornata nazionale dedicata alla nostra amata disciplina. Se proprio quel giorno qualche associazione fosse stata impegnata in iniziative in precedenza programmate, come nel caso degli amici di Bari con il loro concorso nazionale, o non avesse potuto per qualsiasi ragione aderire, non c'era problema, bastava dedicare un po' di tempo in più a presentare al pubblico l'iniziativa e illustrare bene i valori del modellismo, che penso tutti noi conosciamo bene e abbiamo a cuore.

Tale iniziativa, che, ripeto, è stata la prima in assoluto del genere, a livello non solo nazionale ma addirittura mondiale, ha avuto un certo successo, pur non essendo adeguatamente (o entusiasticamente) seguita da tutti i nostri club: la cosa era ampiamente da prevedere data la novità e l'impegno richiesto, e la (purtroppo) relativamente limitata lettura delle nostre comunicazioni istituzionali, sia inviate per e-mail sia pubblicate sul sito web e sul nostro profilo Facebook. La prossima **Giornata Nazionale del Modellismo Statico Italiano** comunque è già stata programmata e segnalata ufficialmente nel nostro calendario nazionale per **sabato 25 maggio 2024**. L'iniziativa dovrà essere stavolta correttamente e ampiamente divulgata da tutti noi (modellisti e collezionisti modellistici) nei canali della stampa specializzata e non, se possibile in tutti i *mass media* e *social media*, anche personali, e sarà un'occasione per far sempre più conoscere e apprezzare la disciplina modellistica a livello locale e nazionale, nonché per dare valore all'attività sia del CIMS sia delle Associazioni che ne fanno parte. Mi raccomando di segnarvi fin d'ora la data e di programmare le vostre varie iniziative tenendo a mente la scadenza, grazie.

Spero di non avervi annoiato, a presto e buon modellismo a tutti voi.

Paolo Augusto Guerri
Presidente CIMS